

IL CASO

Il cantiere è fermo da ottobre: non è ancora percorribile la provinciale che collega le Marche all'Umbria. Parla la titolare dell'unica struttura turistica di Castelsantangelo sul Nera: «Così restiamo tagliati fuori da tutto»

Terremoto, quei 200 metri che mancano alla rinascita

MARCO BENEDETTI
Castelsantangelo sul Nera (Macerata)

Una rete metallica sbarra il passaggio, dritti si arriverebbe a Castelluccio di Norcia ma mancano ancora 200 metri per completare i lavori della provinciale 136 e tutto è bloccato. «Se quella strada torna percorribile, se il cantiere che è fermo da ottobre riparte, allora il sistema turistico della zona può ripartire. E invece niente. Castelsantangelo sul Nera resta isolato e tagliato fuori», spiega Stefania Servili nel tinello del suo B&B, «Cascina Dell'Orso», l'unica struttura ricettiva del borgo tornata attiva dopo il sisma del 2016 che proprio fra quelle montagne ha avuto uno dei suoi epicentri. A Stefania sono occorsi tre anni per ricominciare, anni così duri che non si possono descrivere. Ha perso il marito, che si è tolto la vita mentre erano sfollati sulla costa. Con lui gestiva tre piccoli B&B crollati con le scosse e anche il Centro faunistico, un tempo punto di riferimento per tutta la zona ma ora abbandonato. Poi, un passo dopo l'altro, lo scorso agosto la signora Servili è riuscita a inaugurare la sua nuova cascina, su

una punta della frazione di Gualdo che domina la valle. I lavori di costruzione sono costati 260 mila euro, 170 finanziati dalla Regione, gli altri li ha dovuti investire lei e ci è riuscita anche grazie alla gara di solidarietà che si è attivata fra chi la conosce e la stima. «Ho le mie prenotazioni, vengono persone legate a questa zona, che qui avevano la seconda casa. Il turismo però non riparte. E rimarremo isolati finché non si sbocca la provinciale che ci collega alla piana di Castelluccio, area di interesse turistico

mondiale». Senza quel passo di strada quel che resta del borgo è un limbo dimenticato, dove ormai vivono meno di 200 persone serrate nelle casette Sae. Non arrivano nemmeno più i giornali, nessuno li consegna, nonostante le proteste degli abitanti del luogo. «Nel primo periodo dopo il sisma ricordo l'adrenalina che c'era, tutta la voglia di partire. Ma poi di fronte all'immobilismo è subentrato il pessimismo, l'angoscia - racconta -. Qui la natura è ancora meravigliosa e ha tanto da dare a chi viene a vi-

sitarci. Ci sono i sentieri del trekking. Si incontrano volpi, caprioli. A primavera si sente il bramito dei cervi. Fioriscono le orchidee. Vivere qui, credere in questo territorio, per me e mio marito è stata una scelta». Il centro faunistico di Castelsantangelo sul Nera era gestito proprio dal coniuge della signora Stefania, Massimo Dell'Orso. Dopo il sisma si aprirono dal suolo sorgenti e subì allagamenti. Ci si sta adoperando per metterlo in sicurezza, ma intanto l'area è in abbandono, come è chiuso l'a-

diacente Ecomuseo: due strutture che attiravano scolaresche, creavano cultura. Aquile, caprioli, cervi sono scappati o sono stati trasferiti, c'è è rimasto solo Merlino, un lupo ormai solitario attaccato alla sua tana nell'area. Almeno le macerie sono state rimosse dalle vie del borgo e si attende la ricostruzione che sarà firmata anche dall'archistar Stefano Boeri. Oggi i crocchi di case abbandonate sono immersi in un silenzio lacerante, come quello della frazione di Vallinfante, alle sorgenti del Nera. Qui, nella chiesa di Santa Maria, durante i lavori di messa in sicurezza della pale di altare barocche, sono venuti alla luce degli affreschi rinascimentali di grande bellezza, che oggi nessun occhio può vedere, isolati come sono nella zona rossa. A pranzo l'unico ristorante è quello dell'Erborista, ai tavoli siede solo un gruppetto di operai, commentano con preoccupazione le nuove notizie sul coronavirus. Un signore del posto che sta dando una mano alla cuoca è un fiume in piena appena gli si chiede dello stato delle cose: «Per andare avanti stiamo consumando i nostri risparmi, ma senza di noi il paese muore. Qui sono venuti in tanti a fare passerelle politiche e nessuno ha mantenuto le promesse. Io a votare alle prossime elezioni regionali delle Marche non penso proprio che ci andrò. Speriamo solo che si decidano ad aprire la strada per Castelluccio, è la nostra unica speranza per uscire dall'isolamento».



La frazione deserta di Vallinfante, alle sorgenti del Nera

IL FATTO

La strada dei lavori infiniti

La strada provinciale 136 chiamata «Pian Perduto» che unisce Castelsantangelo sul Nera (Macerata) a Castelluccio di Norcia (Perugia) fu gravemente danneggiata dal sisma del 2016 interrompendo le comunicazioni dirette tra le due province. In seguito il cantiere per il ripristino della carreggiata fu bloccato per motivi paesaggistici: siamo infatti, nel Parco dei Sibillini. La strada venne riaperta nei fine settimana. Dal 20 febbraio il cantiere è di nuovo in funzione.

Camerino, scuola ancora senza edificio

«Il sisma del 2016 non ha creato solo macerie, ha lacerato gravemente il tessuto sociale della comunità». Iolanda Alma, docente dell'Istituto comprensivo «Ugo Betti» di Camerino, in provincia di Macerata, ha raccontato a diregiovani.it il lungo processo di ricostruzione

dopo il terremoto del centro Italia. L'istituto contava più di 600 alunni solo a Camerino, più le sedi di Serravalle di Chienti e Fiastra. A Camerino sono utilizzati i palazzetti dello sport del centro universitario e una seconda sede provvisoria. Ma non c'è ancora un edificio definitivo.

ROMA

Si indaga sui plichi bomba

Potrebbe esserci un gruppo di matrice anarchica antimilitarista dietro i tre pacchi bomba che tra domenica e lunedì hanno ferito altrettante donne a Roma e a Fiumicino. È l'ipotesi dei titolari del fascicolo per attentato con finalità di terrorismo e lesioni, i procuratori Francesco Caporale e Francesco Dall'Olio; quest'ultimo in passato si è già occupato di anarchici. Al momento non è arrivata nessuna rivendicazione, ma gli inquirenti sospettano appunto la mano di una frangia «antimilitarista della galassia anarchica». Non si può nemmeno escludere che ci siano altri plichi esplosivi in circolazione; le Poste sono state allertate per controllare in particolare i pacchi che transitano presso il Centro di smistamento di Fiumicino, dove è rimasta ferita un'impiegata (dieci giorni di prognosi). Esclusi anche i rapporti di conoscenza, sia personali che professionali, tra le vittime. Ieri un vertice in Procura ha fatto il punto sulle indagini. Le buste, quelle gialle di tipo A4, avevano l'indicazione di tre mittenti diversi, noti alle persone a cui sono stati recapitati. Ad esempio la busta esplosa domenica sera al centro di smistamento era destinata a un'ex dipendente dell'Università di Tor Vergata e il mittente era l'ateneo dove la donna lavorava nel settore amministrativo. Secondo gli inquirenti i plichi sono stati confezionati da un'unica mano e il meccanismo esplosivo era artigianale ma ben fatto, posto in scatole di legno adatte a offendere senza uccidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE POLEMICHE DEL CARROCCIO CONTRO IL CAPO DELLA POLIZIA

Gabrielli, la Lega attacca: inadeguato

Ma Lamorgese replica a Salvini: per il prefetto piena fiducia mia e dei suoi uomini

VINCENZO R. SPAGNOLO

Nei giorni scorsi, schermaglie dopo un video con frasi colorite dette dal responsabile della Ps. E ieri un altro «audio» ha fatto irritare i leghisti. Ma i sindacati difendono il «capo»: «Attacchi strumentali»

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, la Lega torna a scagliarsi contro il capo della Polizia Franco Gabrielli. Ma in sua difesa si schierano il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, Pd, M5s e quasi tutte le sigle sindacali dei poliziotti, che fanno quadrato attorno al prefetto. Le prime scintille risalgono alla scorsa settimana, dopo la pubblicazione su *ilgiornale.it* di un video in cui Gabrielli, in una riunione sindacale, valutava con espressioni colorite l'operato dell'ex ministro: «Ti comporti in un certo modo utilizzando lo sfintere di un altro», aveva detto fra l'altro. Nei 14 mesi del governo giallo-verde, al secondo piano del Viminale, l'allora ministro e il prefetto hanno lavorato, a sentire lo stesso Salvini, «d'amore e d'accordo». Anche se si può supporre che alcune vicende (come quando la scorta del ministro intimò a un giornalista di non riprendere il figlio a bordo di una moto d'acqua della Polizia) e l'o-

stentazione di felpe della Ps non abbiano fatto piacere a Gabrielli, capace comunque di mantenere l'*aplomb* istituzionale. Ma le frasi dell'altro giorno, seppur estrapolate da conversazioni informali, contenevano espressioni che hanno fatto infuriare la Lega. Per quelle parole, giovedì scorso, il prefetto si è scusato, parlando di espressioni «rubate» in un contesto privato: «Al pari del senatore Salvini ritengo chiusa la polemica, strumentalmente creata, e mi scuso se tutto ciò possa avere suscitato una comprensibile amarezza». Tuttavia, ieri, la polemica è riesplora dopo la pubblicazione su un altro sito di una registrazione audio relativa a un altro incontro sindacale di ottobre, in cui Gabrielli avrebbe espresso alcune valutazioni critiche, senza citare direttamente Salvini. Così, la Lega è tornata alla carica. «Penso che il massimo dirigente della Pubblica sicurezza in questo Paese, quando parla, dovrebbe parlare in maniera diversa - ha detto Salvini -. Mi dispiace enormemente anche a nome

dei 90 mila poliziotti che meritano una guida adeguata». Un affondo al quale ha replicato la titolare del Viminale Lamorgese, ribadendo che «Gabrielli gode della mia piena fiducia e di quella dei suoi uomini» e parlando di «piena adeguatezza al ruolo ricoperto». A fianco del prefetto, si sono schierati sia il Pd che M5s, col viceministro e reggente politico Vito Crimi: «Salvini ha passato il segno». Soprattutto, in difesa del capo, si sono schierati quasi tutti i sindacati di polizia: dalla Silp-Cgil («Non sta a Salvini decidere chi ci deve rappresentare», afferma il segretario Daniele Tisone) al Siap («Una classe politica seria e affidabile dovrebbe ringraziare l'operato del prefetto Gabrielli», dice Giuseppe Tiani), fino al Siulp («Operazione strumentale», per Felice Romano) e all'Anfp, col segretario Enzo Letizia stupito per «l'attacco polemico». In serata Salvini è tornato sulla vicenda: «Guardiamo avanti, ogni tanto si può sbagliare, basta chiedere scusa». Caso chiuso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appelli di gusto

miglioramento che sono i mercati esteri, ma se vengono meno vanno in affanno gli alberghi, che stanno chiudendo a singhiozzo volontario per evitare altri costi. E così per tutto il resto: l'autarchia produttiva è un sogno che appartiene al passato, oggi vince la dipendenza, che una scellerata politica dei dazi mina alla radice. Questo per dire che, se va a rompersi un equilibrio, tutto il sistema globale vacilla, soprattutto in termini di occupazione e di squilibrio fra ricchi e poveri. Il coronavirus ha messo in luce tante ferite aperte, che poi possono trascendere nel panico, nella paura, nel razzismo addirittura, mentre oggi abbiamo bisogno di riappropriarci di ciò che la nostra civiltà ha costruito, ma soprattutto abbiamo bisogno di statisti. La politica si gioca a livello globale, e non solo quando si affaccia un'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma per fortuna la campagna non chiude

PAOLO MASSOBRIO



Le più importanti fiere enogastronomiche di settore, ma non solo quelle, sono sotto scacco per via del Coronavirus, che di fatto sta isolando l'Europa dal resto del mondo. Cancellate moltissime date di marzo, persino il Pro Wine a Düsseldorf, che pochi giorni prima era stato invece confermato; ora gli occhi sono puntati su Vinalità a Verona, che sarebbe dovuto andare in scena nella parte alta di aprile e che viene spostato di due mesi (dal 14 al 17 giugno). Tuttavia questo virus è arrivato come una guerra che non ha date di scadenza. Ci si appiglia ai Tg, e mai prima d'ora s'era registrato un picco di ascolti all'ora di pranzo, per attendere la notizia che si vorrebbe «comprare» - se fosse possibile. Ieri serpeggiava quella di un numero a tre cifre per le guarigioni e di un certo rallentamento, che è un dato

assodato in Cina, mentre si vorrebbe lo fosse anche per l'Italia. C'è poi la notizia discordante che riguarda i vaccini: Trump parla di due mesi, gli scienziati di due anni: un conto è il desiderio e un altro la realtà. Le due cose si sono scollegate, vedendo i dibattiti in tivù, ma anche i distinguo dei partiti che usano una tragedia per animare schermaglie che alla gente provocano solo riluttanza. Fa digerire meglio la notizia, tutta da verificare, che le piogge di questi giorni, migliorando la qualità dell'aria, mitigerebbero i contagi. E intanto la Coldiretti invita ad andare nelle aziende agrituristiche perché la campagna non si ferma. Sì, è vero: neanche la vita si ferma, però questa situazione ci sta mostrando che, quando si è entrati nell'era della globalizzazione, poi è difficile tornare indietro. Siamo tutti interconnessi: lo sono le fiere che promuovono i nostri vini in quell'area di

Dall'Italia

MORTI SUL LAVORO

Verona e Mantova: altre due vittime

Anche ieri si sono contati altri due morti sul lavoro. Un operaio di 59 anni residente a Lonigo, in provincia di Vicenza, è morto a Colognola ai Colli, nel Veronese, in un'azienda di lavorazione laser. La vittima, un autista, è stata schiacciata da un muletto durante un'operazione di carico delle merci ed è morta all'istante. La seconda vittima è un imbianchino di 56 anni, precipitato da un'impalcatura mobile mentre stava lavorando in un'antica cascina di Marmirolo, nel Mantovano. La vittima, Giuseppe Martino, stava lavorando all'interno di Corte Villa Peron, un'antica cascina del 1400 e, mentre era su un'impalcatura mobile, ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di cinque metri. Il collega che era vicino ha cercato di soccorrerlo ma inutilmente: l'uomo è morto pressoché sul colpo.

TRAGEDIA

Sardegna, 16enne ucciso da trattore

Tragedia nelle campagne di Gesturi, nel Sud Sardegna, dove un ragazzo di 16 anni è morto dopo essere precipitato con un trattore in un dirupo. Dalla ricostruzione della tragedia, effettuata dai carabinieri, pare che il ragazzino stesse guidando il trattore di famiglia, forse per gioco, quando probabilmente a causa di una manovra errata ha perso il controllo finendo nel dirupo.

MALATO DI SLA

Paolo Palumbo al Quirinale

Mercoledì scorso l'incontro con Papa Francesco e ieri il faccia a faccia al Quirinale con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. È stata una settimana piena di emozioni per il 22enne sardo Paolo Palumbo, il più giovane malato di Sla d'Italia, conosciuto dal grande pubblico per la sua apparizione sul palco del Festival di Sanremo. «Stento a credere di aver incontrato il Santo Padre, che con la sua grandezza e semplicità mi ha rivolto uno sguardo e sussurrato parole che non potrò mai dimenticare. Così come è difficile rendermi conto del luogo in cui mi trovo in questo preciso momento. Presidente Mattarella, le sono grato per avermi voluto qui», scrive Paolo che parla grazie ad un sintetizzatore vocale e attraverso l'aiuto del fratello, che lo accudisce.

NECROLOGIE

Accompagnata dalla preghiera e dall'amore filiale è tornata alla Casa del Padre l'amatissima

madre

M. TEKLA FAMIGLIETTI

Ne danno il triste e commosso annuncio, grate e riconoscenti per il servizio reso all'Ordine e alla Chiesa, tutte le suore dell'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida. L'amata Madre si è spenta serenamente, nella lode del Signore, nell'abbraccio della Comunità in Piazza Farnese, ieri 3 marzo. ROMA, 4 marzo 2020